



IL TABERNACOLO DELLA TRINITÀ DELLA TERRA.

LORETO

Nelle mie sei visite a Loreto, due cose mi hanno colpito profondamente, ma con emozioni diametralmente opposte: la meraviglia delle meraviglie che è la Santa Casa, il santuario più santo della terra... e l'indifferenza dei cristiani in riguardo a quella reliquia, certamente la più pregevole, di Gesù, Maria e Giuseppe.

Senza svaloriare in nessun modo tanti luoghi santi, venerandi santuari della pietà cristiana, anzi ammirando tutto quello che la Chiesa ci offre nel ricchissimo tesoro delle sue antichissime tradizioni e nel ricordo storico dei grandi Santi, credo ed affermo che la Santa Casa di Loreto è il lembo di terra più sacro ed il tabernacolo più venerando e prodigioso della nostra fede.

Qual'è difatti la Basilica, il Santuario che potrebbe rivaleggiare con quella casetta dove l'Angelo annunziò a Maria il Mistero dei misteri e dove Maria concepì di Spirito Santo l'Uomo-Dio?

E dopo quello stupendo miracolo, unico nella storia del mondo, miracolo realizzato il venticinque marzo tra quelle umilissime mura, un altro prodigio che sconvolge l'umano pensiero: i trent'anni di Cristo, del Verbo, in convivenza intima con la Mamma divina, col Patriarca Giuseppe, avvolti tutti e tre dal manto impenetrabile, misterioso di una oscurità e di un silenzio che fu per gli Angeli di stupore e d'adorazione, e che sarà per noi in Paradiso l'oggetto delle nostre meditazioni estatiche....

Dico gli Angeli. Immaginate, se potete, la scena delle falangi celesti, invisibili, in concerto di lode dintorno a quei tre Personaggi, i soli grandi, i soli davvero santi, nascosti sotto quel tetto, dove lavorano come noi, soffrono come noi, sorridono talvolta come noi... vivono molecola per molecola tutta quanta la nostra vita ordinaria, quotidiana... insomma la Redenzione incu-

bata, iniziata, il piano della vita pubblica del Salvatore, la sua Passione, tutto racchiuso in quella casetta del falegname Giuseppe! Certamente, in quella dimora tre volte santa, gli Angeli si davano un ritrovo per ammirare e cantare qualche cosa che non si vide mai nel Paradiso... Cioè: un Dio, il Verbo che impara a parlare, a camminare, un Dio che piange e soffre, un Dio debole, anzi impotente; una donna semplice creatura che, essendo realmente la Madre del suo Creatore, lo alimenta, lo copre, lo porta come tesoro suo... ed un uomo del popolo che lavora per sostenere col suo sudore quel Dio e quella Regina!

Ah! se quelle mura potessero parlare e svelare quei dialoghi, le conversazioni familiari intime del Bambin Gesù con Maria e con Giuseppe!

Cosa hanno detto e pensato, cosa hanno sofferto, che preghiere hanno innalzato, quali inni hanno cantato in quel santuario?... Durante trenta anni gli Angeli scambiarono il Paradiso per quella dimora privilegiata, per sorprendere quei soavissimi ed ineffabili misteri; ed oggi li cantano intorno al trono del Cristo trionfante e dell'Assunta gloriosa... E noi?... Noi purtroppo lasciamo agli Angeli quella gloria, e la Santa Casa di Loreto, che secoli fa attirò le folle d'Europa, ritorna oggi alla penombra ed al silenzio!...

Niente di strano, purtroppo, in questa freddezza in un secolo di frivolezze e d'ignoranza religiosa come il nostro. Quanto entusiasmo per tante e tante misere vanità! Con quanta tristezza ho veduto invece questa Arca Santa, trascurata, dimenticata da tanti fedeli, da tanti turisti cristiani, che spendono volentieri denari per visitare rovine antiche e musei, e che, chiamandosi amanti di Maria, lasciano nell'oblio il Palazzo per eccellenza dell'Immacolata, la Santa Casa di Loreto! Come sono pochi quelli che farebbero con gioia un sacrificio per sentire una Messa e comunicarsi, come lo fece Santa Teresina, in questa casetta, che difese dagli sguardi profani il Sole dell'Eternità, Cristo, la figlia del Paradiso, Maria, ed il padrone umilissimo di quel focolare, Giuseppe!

Di fronte a questo palazzo di povertà e di grandezza divina, tutti i palazzi sono in realtà una stalla... E tanti cristiani preferiscono la stalla a questo Palazzo!

L'immensa maggioranza dei cristiani non potranno mai baciare in Palestina le terre bagnate col sangue di Gesù, imbalsamate colla presenza di Maria, nè ritrovare le orme dell'umile e grande Giuseppe. Vengano dunque a questo Santuario di Loreto, cento volte terra santa, santissima; sentano una Messa, si comunichino in questo Tabernacolo.

All'infuori della rocca stessa del Calvario, non c'è nel mondo cattolico un angolo di terra più sacro, meno terra... più Paradiso... Vengano! Che i ferventi del Cuore di Gesù, che gli amanti di Maria provochino uno slancio nuovo in Italia ed all'estero, slancio di quella fede antica, soda, ormai addormentata e peggio dalla spaventosa rinascita pagana che subiamo da parecchi anni ed ogni giorno più allarmante nella sua cinica vittoria.

Vengano le donne, le giovani per imparare di nuovo cos'è purità e pudore, castità di cuore e di contegno in questo Santuario dell'unica Vergine feconda, dell'unica Madre-Vergine. Che la Madonna divina faccia qui, in questo luogo sacrosanto, il miracolo stupendo di restituire alle donne cristiane una fibra già spezzata colla perdita del senso morale e della dignità femminile.

Vengano qui i genitori a imparare cos'è il focolare santo, la genuina famiglia cristiana, sempre felice, pur soffrendo e nella croce, divinizzata per la fede, resa dolce e feconda dalla carità.

Vengano i sofferenti, i disgraziati; venga la folla dei poveri, degli umili, degli operai cristiani... Sì, vengano dal falegname Giuseppe per imparare quanta gloria e quanta felicità cristiana si può assaggiare in una condizione modestissima, in una vita di lavoro e povertà, ma... col tesoro di Cristo e di Maria nell'intimità della famiglia.

Si parli, dunque, si scriva, si predichi con entusiasmo sulla Santa Casa di Loreto, e come nei tempi di fede viva si riversi di nuovo in questo Santuario la folla dei pellegrini assetati di Vangelo, di preghiera e meditazione; vengano numerosi per riconfortarsi e ammaestrarsi nella lotta della vita cristiana, all'ombra incantevole, affascinante, eloquentissima di quella dimora benedetta dove Gesù, Maria e Giuseppe prepararono la società cristiana sulla base della famiglia; vengano a questa casetta, dove quella Trinità della terra attirò e visse colla Trinità del Paradiso.

P. MATTEO CRAWLEY, S.S. C.C.

Le numerose e diffusissime opere nelle quali P. Matteo espone e diffonde i tesori del suo gran cuore di apostolo sono pubblicate in accurate edizioni di « Vita e Pensiero » a cura dell'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo.

Un significativo successo ha richiesto in breve tempo una nuova edizione del volume

GESÙ, RE D'AMORE

preziosa raccolta di elevazioni intese a ravvivare più ardentemente nelle anime la devozione per il Cuore di Gesù, centro e fonte di ogni delizia.

Indirizzate richieste all'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo, Piazza S. Ambrogio, 9, Milano (108).